

**Arthur Miller incriminato dalla commissione di McCarthy**



(Nella foto: il commissario americano)

In 8° pagina le informazioni

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 50

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

# Il giudizio dei comunisti sul 32º congresso del PSI

Rinnovato appello all'unità della classe operaia e alla fraterna collaborazione con i socialisti nelle lotte, nelle assemblee rappresentative e nelle organizzazioni di massa: l'impegno unitario è condizione fondamentale per spostare a sinistra la situazione

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato i risultati del XXXII Congresso del Partito socialista in relazione con i problemi e i compiti della lotta degli operai e dei lavoratori italiani per i diritti del lavoro, per lo sviluppo democratico del Paese, per l'avanzata sulla via del socialismo.

Il Congresso socialista si è chiuso col voto unanime di una risoluzione nella quale, mentre è riaffermato il carattere democratico, classista e internazionalista del partito, sono enunciati principi ed esposte rivendicazioni che possono essere considerati in larga misura elaborazione e patrimonio comune della classe operaia e dei lavoratori italiani, come risultato della esperienza di più di venti anni di azioni e lotte unitarie. A parte le posizioni particolari, necessariamente proprie di ciascuno dei due partiti, questa risoluzione, non avendo potuto non tener conto di questa esperienza, si è mossa da punti di partenza che sono analoghi a quelli da cui si è mosi il recente VIII Congresso del Partito comunista italiano.

Esistono in Italia le condizioni oggettive e in parte anche le condizioni soggettive per una grande opera di rinnovamento economico e politico, che tenda ad avviare la società italiana verso il socialismo. Le conquiste democratiche strappate nella lotta antifascista, con la partecipazione determinante delle forze del lavoro, guidate dal Partito comunista e dal Partito socialista; l'esistenza di una Costituzione repubblicana, nel quadro delle quali possono e debbono compiersi profonde riforme della struttura del Paese, allo scopo di risolvere le questioni economiche nell'interesse di chi lavora, di estendere i limiti e le forme della democrazia, di realizzare integralmente il diritto al lavoro e tendere alla soppressione dell'uso dello sfruttamento dei lavoratori; la spinta verso queste riforme che proviene dalle fabbriche, dai campi e dal celo medio e si esprime anche in seno al movimento sociale e politico dei cattolici, sono oggi condizioni peculiari della situazione del nostro Paese e determinano per la classe operaia una strategia di lotta particolare, nell'ambito delle quali si colloca anche la risoluzione del Congresso socialista. L'esperienza di più di venti anni di lotte comuni ha d'altra parte radicato nei lavoratori la coscienza che, data questa concordanza nei giudizi di fondo, di valore decisivo è lo sforzo tenace per coordinare e indirizzare a un solo fine l'azione di tutti i ceti la cui esistenza e il cui benessere dipendono dalla fine del privilegio economico e dal rinnovamento delle strutture della società.

La posizione del PCI  
sull'unificazione sociale

I compagni socialisti hanno posto al centro del loro Congresso il problema della loro unificazione con la socialdemocrazia, affermando che questa unificazione può rappresentare un momento importante per l'avvento delle forze del lavoro, alla direzione dello Stato. I comunisti non contestano ciò che vi è di positivo in questa affermazione. Positivo e auspicabile è ogni passo che, superando vecchie divisioni, crei un più ampio schieramento di lotta, contra la conservazione e la reazione, per il progresso politico e sociale, per respingere la odioosa pratica della discriminazione, per attuare interamente la Costituzione repubblicana.

I comunisti italiani hanno quindi sempre considerato importante che siano superati i danni arrecati dalla scissione socialdemocratica, non solo per il partito socialista, ma a tutto l'ambito operario e democratico. E' stato formulato ogni sforzo unitario che si compia sulla base di un programma definito e di rivendicazioni concrete, al di sopra di ogni gretto interesse di partito. Deve però trattarsi di uno sforzo che

estenda, nelle necessarie forme nuove, la unità già raggiunta, e non di un'azione la quale tenda a rinnovare o estendere i danni della precedente lacerazione, oppure a provocare lacerazioni nuove.

L'azione unitaria dei lavoratori comunisti e socialisti è patrimonio prezioso e inalienabile del movimento operaio italiano, elemento essenziale di una strategia e di una tattica rivoluzionaria, cioè tali che veramente facciano avanzare la società verso il socialismo. Questa azione unitaria non ha mai distrutto e non può distruggere l'autonomia dei partiti, né annullare le loro differenze e divergenze. Queste devono essere liberamente e francamente enunciate e difese, ma ciò non deve indebolire, né rafforzare la unità di classe, che si realizza attraverso la collaborazione e la convergenza nell'azione delle organizzazioni e dei partiti per cui la classe operaia ha la sua direzione e attraverso i quali si risolve la sua funzione storica di combattente e guida per il socialismo. Le particolari forme di contatto e di collaborazione tra i partiti dovranno in ogni caso corrispondere alle esigenze e particolarità dello sviluppo del movimento.

## Le divergenze di giudizio e l'azione comune

Per questo la Direzione del Partito comunista considera con preoccupazione e condanna certe tendenze a ritenere che l'indebolimento della collaborazione politica tra socialisti e cattolici, l'incontro al contrario tra i due partiti della classe operaia, le concessioni alla discriminazione anticomunista siano una sorta di «garanzia» democratica, che dovrebbe essere pagata per giungere alla unitizzazione socialista, alla attuale stagnazione e iniezione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel palese fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia delle classi privilegiate, delle classi privilegiate di queste lotte di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia invincibile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

è il movimento comunista, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalista, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'anarsovismo nella speranza che per questa strada si possa arrivare nella difesa dei interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

munisti sono al potere e che costituiscono uno sterminato campo del socialismo, una base sempre più salda e oramai invincibile.

E' noto d'altra parte che i comunisti non respingono un'azione la quale, poggiando sulla forza delle masse operaie e lavoratrici dei paesi dell'Europa occidentale sia volta a superare l'attuale divisione dell'Europa in blocchi militari, a stabilire una collaborazione economica che non sia un complemento di questi blocchi, a inaugurare in forme nuove una politica europea di distensione e di pace. L'anticomunismo e la resistenza clericale, salendo un ostacolo, e non solo per i cattolici, a una politica simile, per attuare la quale si può e si deve giungere a profonde intese tra i partiti che non si muovono sullo stesso piano ideologico.

Più importanti di tutti sono, però, noi i problemi italiani, e a proposito di essi noi riaffermiamo che, assieme con le posizioni programmatiche audaci e nuove, ciò che decide è il movimento reale delle masse lavoratrici. Alla formulazione delle posizioni programmatiche noi abbiamo dato un grande contributo con il nostro VIII Congresso, e andremo avanti, con la elaborazione nostra e nel confronto con le posizioni sociali, a trovare alternative alle nuove e radicali alternative che esiste nella democrazia, nella socialdemocrazia e nella neocialista, alla attuale stagnazione e iniezione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel palese fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia delle classi privilegiate di queste lotte di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia invincibile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

è il movimento comunista, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalista, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'anarsovismo nella speranza che per questa strada si possa arrivare nella difesa dei interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

munisti sono al potere e che costituiscono uno sterminato campo del socialismo, una base sempre più salda e oramai invincibile.

E' noto d'altra parte che i comunisti non respingono un'azione la quale, poggiando sulla forza delle masse operaie e lavoratrici dei paesi dell'Europa occidentale sia volta a superare l'attuale divisione dell'Europa in blocchi militari, a stabilire una collaborazione economica che non sia un complemento di questi blocchi, a inaugurare in forme nuove una politica europea di distensione e di pace. L'anticomunismo e la resistenza clericale, salendo un ostacolo, e non solo per i cattolici, a una politica simile, per attuare la quale si può e si deve giungere a profonde intese tra i partiti che non si muovono sullo stesso piano ideologico.

Più importanti di tutti sono, però, noi i problemi italiani, e a proposito di essi noi riaffermiamo che, assieme con le posizioni programmatiche audaci e nuove, ciò che decide è il movimento reale delle masse lavoratrici. Alla formulazione delle posizioni programmatiche noi abbiamo dato un grande contributo con il nostro VIII Congresso, e andremo avanti, con la elaborazione nostra e nel confronto con le posizioni sociali, a trovare alternative alle nuove e radicali alternative che esiste nella democrazia, nella socialdemocrazia e nella neocialista, alla attuale stagnazione e iniezione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel palese fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia delle classi privilegiate di queste lotte di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia invincibile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

è il movimento comunista, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalista, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'anarsovismo nella speranza che per questa strada si possa arrivare nella difesa dei interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

munisti sono al potere e che costituiscono uno sterminato campo del socialismo, una base sempre più salda e oramai invincibile.

E' noto d'altra parte che i comunisti non respingono un'azione la quale, poggiando sulla forza delle masse operaie e lavoratrici dei paesi dell'Europa occidentale sia volta a superare l'attuale divisione dell'Europa in blocchi militari, a stabilire una collaborazione economica che non sia un complemento di questi blocchi, a inaugurate in forme nuove una politica europea di distensione e di pace. L'anticomunismo e la resistenza clericale, salendo un ostacolo, e non solo per i cattolici, a una politica simile, per attuare la quale si può e si deve giungere a profonde intese tra i partiti che non si muovono sullo stesso piano ideologico.

Più importanti di tutti sono, però, noi i problemi italiani, e a proposito di essi noi riaffermiamo che, assieme con le posizioni programmatiche audaci e nuove, ciò che decide è il movimento reale delle masse lavoratrici. Alla formulazione delle posizioni programmatiche noi abbiamo dato un grande contributo con il nostro VIII Congresso, e andremo avanti, con la elaborazione nostra e nel confronto con le posizioni sociali, a trovare alternative alle nuove e radicali alternative che esiste nella democrazia, nella socialdemocrazia e nella neocialista, alla attuale stagnazione e iniezione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel palese fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia delle classi privilegiate di queste lotte di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia invincibile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

è il movimento comunista, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalista, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'anarsovismo nella speranza che per questa strada si possa arrivare nella difesa dei interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

munisti sono al potere e che costituiscono uno sterminato campo del socialismo, una base sempre più salda e oramai invincibile.

E' noto d'altra parte che i comunisti non respingono un'azione la quale, poggiando sulla forza delle masse operaie e lavoratrici dei paesi dell'Europa occidentale sia volta a superare l'attuale divisione dell'Europa in blocchi militari, a stabilire una collaborazione economica che non sia un complemento di questi blocchi, a inaugurate in forme nuove una politica europea di distensione e di pace. L'anticomunismo e la resistenza clericale, salendo un ostacolo, e non solo per i cattolici, a una politica simile, per attuare la quale si può e si deve giungere a profonde intese tra i partiti che non si muovono sullo stesso piano ideologico.

Più importanti di tutti sono, però, noi i problemi italiani, e a proposito di essi noi riaffermiamo che, assieme con le posizioni programmatiche audaci e nuove, ciò che decide è il movimento reale delle masse lavoratrici. Alla formulazione delle posizioni programmatiche noi abbiamo dato un grande contributo con il nostro VIII Congresso, e andremo avanti, con la elaborazione nostra e nel confronto con le posizioni sociali, a trovare alternative alle nuove e radicali alternative che esiste nella democrazia, nella socialdemocrazia e nella neocialista, alla attuale stagnazione e iniezione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel palese fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia delle classi privilegiate di queste lotte di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia invincibile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

è il movimento comunista, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalista, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'anarsovismo nella speranza che per questa strada si possa arrivare nella difesa dei interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

munisti sono al potere e che costituiscono uno sterminato campo del socialismo, una base sempre più salda e oramai invincibile.

E' noto d'altra parte che i comunisti non respingono un'azione la quale, poggiando sulla forza delle masse operaie e lavoratrici dei paesi dell'Europa occidentale sia volta a superare l'attuale divisione dell'Europa in blocchi militari, a stabilire una collaborazione economica che non sia un complemento di questi blocchi, a inaugurate in forme nuove una politica europea di distensione e di pace. L'anticomunismo e la resistenza clericale, salendo un ostacolo, e non solo per i cattolici, a una politica simile, per attuare la quale si può e si deve giungere a profonde intese tra i partiti che non si muovono sullo stesso piano ideologico.

Più importanti di tutti sono, però, noi i problemi italiani, e a proposito di essi noi riaffermiamo che, assieme con le posizioni programmatiche audaci e nuove, ciò che decide è il movimento reale delle masse lavoratrici. Alla formulazione delle posizioni programmatiche noi abbiamo dato un grande contributo con il nostro VIII Congresso, e andremo avanti, con la elaborazione nostra e nel confronto con le posizioni sociali, a trovare alternative alle nuove e radicali alternative che esiste nella democrazia, nella socialdemocrazia e nella neocialista, alla attuale stagnazione e iniezione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel palese fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia delle classi privilegiate di queste lotte di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia invincibile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

è il movimento comunista, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalista, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'anarsovismo nella speranza che per questa strada si possa arrivare nella difesa dei interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

## I PROBLEMI CONCRETI DEL PAESE DI NUOVO AL PETTINE

**"O il quadripartito o le elezioni," dice Fanfani al PRI e alla CISL**

**La polemica sui patti agrari a un punto acuto - Il segretario d.c. delude Paciardi e riconferma Togni alle Partecipazioni statali - Una dichiarazione di Nenni**

O riconferma del quadripartito o governo monocolore per preparare nuove elezioni: questa è la posizione, per oggi, del segretario della D.C. L'alternativa è stata fatta conoscere ieri sera ai giornalisti attraverso i soliti canali ufficiali: «no» di commento al discorso pronunciato dal discorso pronunciato del quadripartito scorso da Fanfani ai dirigenti provinciali d.c. L'illustrazione del pensiero dell'autorità è resa necessaria in seguito alla «marea» che la riunione della direzione del PRI ha suscitato negli ambienti della maggioranza governativa.

I dirigenti repubblicani, come è noto, si sono pronunciati a straricche maggioranza per l'uscita dello schieramento governativo, isolando completamente le posizioni collaborazioniste di Paciardi. Questi, conversando con i giornalisti, ha ieri ammesso la notizia che lo aveva dato come dimissionario dall'Espresso del PRI. «Mi batterò al Consiglio nazionale che si riunisce a Roma fra pochi giorni», aggiunto Paciardi. E in quella sede cercherà di far prevalere il mio parere, che è non soltanto di riconfermare della fiducia nel quadripartito, ma di assunzione diretta di responsabilità ministeriali da parte di un nostro esponente». Che cosa farà se il Consiglio nazionale non accetterà il suo parere, Paciardi non l'ha detto. E il riserbo su questo punto è ben comprensibile se si ricorda che, alla riunione della direzione repubblicana di domenica scorsa, i più autorevoli rappresentanti degli elettori del partito e i dirigenti sindacali dell'Uil si sono pronunciati sulla linea di Ortona Reale e, in un certo senso, su quella più oltranzista di Ugo La Malfa, per la ripresa della piena autonomia del PRI nei confronti del governo.

E il sintomo, questo, più probante della crescente indignazione delle masse lavoratrici delle campagne verso quei dirigenti sindacali e di partiti di centro che, in nome della democrazia e dell'anticomunismo, vogliono vendere alla Camera la loro pelle, affossando la giusta causa permanente. Non a caso l'on. Giulio Pastore ha dovuto preannunciare da Perugia la presentazione di quei quattro emendamenti, che rappresentano, si, un semplice contenimento per i contadini cattolici organizzati nella CISL, ma mettono a ripensarlo, se mantenuti, il già astitutivo blocco di maggioranza che ancora resiste intorno alla legge-Colombo sui patti agrari. In serata si è appreso che l'on. Pastore aveva avuto un colloquio con il ministro dell'Agricoltura. Se le indiscernibili diffuse in proposito rispondono a verità, il segretario della CISL si sarebbe anch'egli espresso in termini ultimativi: «l'accettazione dei quattro emendamenti o il voto contrario alla legge da parte dei trenta deputati cattolici. L'on. Pastore avrebbe posto particolarmente l'accento su tale *aut-aut*, in quanto il voto contrario verrebbe dato anche nel caso in cui il governo ponesse la fiducia.

In alcuni ambienti si tende a drammatizzare la situazione. Ma a minore del genere di quella di Pastore ci si crede, ormai, solo se portate a compimento. I liberali hanno già da parte loro reagito vivamente al «nuovo attentato» che da parte d.c. si vuol perpetrare ai danni del governo e, in questo caso, degli interessi degli agrari. Non appena Segni sarà di ritorno a Roma, l'on. Malagodi è pertanto intenzionato di chiedere che sulla legge-Colombo venga obbligatoriamente posta la questione di fiducia.

Da un quanto così complicato è scaturita l'alternativa fapiana: se i repubblicani hanno voluto dire chiaro e tondo che l'attuale governo non si tocra (per il ministero delle partecipazioni statali è stato persino riconfermata la designazione di Togni), o se si tocca è per sostituirlo con un monocolore d.c., che apre le porte alle elezioni anticipate, ai sindacalisti d.c. facendo proprie le posizioni liberali, ha soluto lanciare il consueto monito d'uso: «fare cadere il governo e io ne profitterò. Agli uni e agli altri, sia pur per diversi motivi, le elezioni anticipate sarebbero tutt'altro che gradite e profuse».

La realtà fino al 10 marzo - giorno in cui dovrebbero essere firmati i trattati per il MEC e l'Eutoram - nessuno sa se tenergli sgambetti al governo; e dopo quella data, sarà ben difficile provocare un tracollo tale della situazione da poter imbastire di punto in bianco atti costituzionali di tale portata e gravità (scioglimento del Parlamento, fissazione delle elezioni) senza suscitare controproducenti reazioni nell'opinione pubblica nazionale e negli stessi partiti che sino a questo momento affiancano la D.C. La chiave della situazione è ancora una volta nelle mani di Sarazan e tutto potrà dipendere dall'atteggiamento che la direzione del PSDI assumerà venerdì prossimo nei confronti del congresso socialista e della votazione pro o contro la giusta causa permanente. Saratogli ha già detto tutto in proposito (ancora no all'unificazione, sì alla legge-Colombo); si starà a vedere che cosa faranno o sopranno dire gli altri, a cominciare dai Bonifanti, Cecherini, Matteotti, Ariosto. E' sulla questione concreta, come quella dei patti agrari, che

i socialdemocratici dovranno dimostrare inoltre a che punto si trovano le loro intenzioni «unitarie». L'ha ricordato il compagno Nenni al termine di una breve intervista concessa al settimanale *Tempo* sui risultati del congresso di Venezia. «Se la socialdemocrazia - ha detto - saprà fare la sua parte con la stessa buona volontà, di cui abbiamo saputo dare e dare sempre più la prova, l'obiettivo comune sarà raggiunto, piacerebbe non più ai nemici del socialismo». Nelle parti precedenti dell'intervista, il compagno Nenni ha polemizzato con coloro i quali sostengono che, con la nuova direzione, egli non sarà in grado di muoversi; ha affermato che i risultati

elettorali per il C.C. non rispecchiano una posizione politica a lui contraria, ma solo una determinata scelta di uomini; «è detto convinto che la nuova direzione è composta di elementi ben affidati e che, pertanto, non è dei socialisti che si può dubitare».

**Il compagno Tillon riabilitato dal PCF**

PARIGI, 18. — Il Comitato centrale del Partito comunista francese ha deciso che «il compagno Charles Tillon è reintegrato in tutti i diritti e doveri inherenti alle funzioni direttive, ha egli pur destituito da tutte la qualità di membro del Partito». Il Comitato cen-

trale del PCF aveva, il 4 settembre 1952, esonerato Charles Tillon dalle sue responsabilità di membro dell'Ufficio Politico e il 7 dicembre 1952 lo aveva destituito da ogni funzione direttiva nel Partito. Gli era stata addebitata una concezione errata della linea e dei principi del Partito.

La rimessione di Tillon nel Partito viene spiegata, da una risoluzione del Comitato centrale, col fatto che «con i suoi atti e con le sue

scelte, pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli

egli pur destituito da tutte

le funzioni direttive, ha egli



Il cronista riceve tutti i giorni  
dalle ore 18 alle ore 20

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

INIZIATO IN CAMPIDOGLIO IL DIBATTITO SULLA LEGGE SPECIALE

## Lapicciarella sostiene l'esigenza democratica di un avvicinamento dei cittadini al Comune

La minaccia del disegno governativo all'autonomia comunale — Superficiale e faziosa relazione di Tupini sui due progetti di legge — Severe critiche di Ceroni alla legge del governo

E' cominciata ieri in Consiglio comunale la discussione sui due progetti di legge speciale per Roma di cui attualmente si occupa, in sede referente, l'apposita commissione del Senato. Il discorso iniziale di Lapicciarella dovrebbe avere per fine, secondo quanto lo stesso Sindaco ha affermato ieri sera, introduttiva, la discussione, di giungere a una presa di posizione comune dell'Assemblea capitolina, in modo che i parlamentari romani, assieme ai deputati, in Consiglio comunale, possano trovare una base comune di azione nei futuri lavori delle assemblee parlamentari.

Purtroppo, a dire la verità, non si è cominciato molto bene con l'introduzione del sindacato, il quale ha svoltato una breve, sommaria e superficiale relazione sul progetto di legge di iniziativa parlamentare (presentato dai comunisti) e sul disegno di legge governativo (che all'altro ha fatto seguito dopo alcuni mesi) manifestando un'opposizione inopportuna spedita di partito.

Avevano dinanzi questo pregiudizio, TUPINI ha finito per manifestare opinioni (ci auguriamo personali) del tutto arbitrarie sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare e poi attenuando le critiche e i rilievi che al disegno governativo sono stati mossi con generale asprezza.

Del tutto arbitrario, per esempio, è il giudizio di TUPINI sul progetto d'iniziativa, pur mettendo latitudo il sindacato, ha scritto, che questa proposta di legge non ha tenuto conto di quell'affatto speciale che deve avere una legge di questa natura: essa invece si limita (?) a suggerire dei provvedimenti particolari su questo o su quel settore», e, nello stesso tempo, aggiunge: «In realtà, anche se il disegno governativo so-

tiva e di designazione delle assemblee elette e per il quale si studiano ora riforme in senso più democratico — per gli atti dell'amministrazione — la popolazione amministrata. La discussione di rappresentanza degli iscritti, cioè di poteri deliberativi ben definiti e limitati, avrebbe anche il pregio della funzionalità amministrativa.

In sostanza, Lapicciarella si è dichiarato fermamente contrario alla minaccia della «decentralizzazione», che dovrebbe gravare sull'amministrazione solo in virtù del contributo governativo; mentre il contributo governativo deve solo consentire un aggiornamento delle norme comunali, possano trovare una base comune di azione nei futuri lavori delle assemblee parlamentari.

Purtroppo, a dire la verità, non si è cominciato molto bene con l'introduzione del sindacato, il quale ha svoltato una breve, sommaria e superficiale relazione sul progetto di legge di iniziativa parlamentare (presentato dai comunisti) e sul disegno di legge governativo (che all'altro ha fatto seguito dopo alcuni mesi) manifestando un'opposizione inopportuna spedita di partito.

Avevano dinanzi questo pregiudizio, TUPINI ha finito per manifestare opinioni (ci auguriamo personali) del tutto arbitrarie sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare e poi attenuando le critiche e i rilievi che al disegno governativo so-

tiva, nonostante un aggiornamento comune data alla città.

Per quanto riguarda l'estensione dei controlli sull'amministrazione, dopo aver ricordato che il progetto dei comunisti riserva alla Giunta provinciale amministrativa il controllo di leggi municipali, negli altri enti, Lapicciarella ha affermato che la proposta governativa — con la quale si dovrebbe porre un limite al controllo di merito — elevando il valore degli atti su cui il ministero dovrebbe esercitare la sua tutela — non può nemmeno ritenersi una provvidenza particolare perché i controlli, attraverso le 1960,

quali si possono chiamare a collaborare (come avviene in alcune delle più grandi città del mondo) più direttamente le popolazioni amministrate. La discussione di rappresentanza degli iscritti, cioè di poteri deliberativi ben definiti e limitati, avrebbe anche il pregio della funzionalità amministrativa.

Dopo aver ricordato, a testimonianza della esigenza di un decentramento, le esperienze trutte delle consulte popolari del comitato rivolto al Consiglio, Lapicciarella ha aggiunto che si tenda a delegare alla giunta e al sindaco funzioni anche delicate (la nomina dei rappresentanti nelle aziende municipali, negli altri enti, ecc.) e che si sia in grado di fare a meno di un organismo di controllo dell'ente.

Se si cerca un'articolazione più chiara dell'amministrazione, il progetto di iniziativa parlamentare offre la soluzione con la proposta di rappresentanza dei

comuni che vengono ritenuti del Consiglio.

Tutte queste, come è consueto nella discussione sulla legge speciale, si sono rivelate inaccettabili per il Consiglio, come è consueto nel dibattito del Consiglio. Giunto il momento di consigliare il Consiglio, GiUNTI ha auspicato la rapida definizione di un piano organico dei servizi da adoperare per le Olimpiadi del 1960.

### LE ACQUE HANNO INVASO NUMEROSE STRADE SUL LUNGOMARE

## Quaranta famiglie fuggono a Fiumicino dagli edifici minacciati dal fortunale

Vigili del fuoco con mezzi anfibi e quattro sommozzatori sul posto - A Roma, il violento vento di scirocco strada un pino sulla via Casilina - Raffiche ad 80 km. all'ora - Cartelli pubblicitari abbattuti

Un violentissimo fortunale si è abbattuto nella giornata di ieri a Fiumicino. Il vento di bisecco, che sofflava ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora, ed utilizzando ondate marine ha sfociato per ore la costa. Alle ore 23, intorno alle quattro strutture amministrative del comune, l'apprestamento può considerarsi analogo. Laddove il decentramento diviso dai comunisti ha proposto — di tramontare territoriale, la riforma auspicia del governo, invece, — il disegno di legge governativo ne rimaneva più che un'ipotesi più che un'ipotesi.

Quando le strutture amministrative del comune, l'apprestamento può considerarsi analogo. Laddove il decentramento diviso dai comunisti ha proposto — di tramontare territoriale, la riforma auspicia del governo, invece, — il disegno di legge governativo ne rimaneva più che un'ipotesi più che un'ipotesi.

Ed anche una lamentela il sindaco ha espresso a proposito del contributo finanziario annuo, che il disegno governativo prevede limitato a tre anni e nella misura di 4 miliardi all'anno.

Sotto dopo la nota introduttiva di TUPINI si è intervenuto nella discussione il de CERONI, che ha fondato il suo discorso sui temi — come egli ha detto — dell'autonomia, delle questioni economiche e del territorio. Nella sua evocazione di Roma-Cerioni, ha svolto un discorso sulle nuove proposte, ma è apparsa chiara dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche) che da ogni parte sono state espresse nei confronti del disegno di legge del governo (non a caso, i due quattromila dei nove deputati, non solo appartenenti, ma — e appare chiaro dal tono delle sue parole quanto gravi siano le riserve (d'ordine funzionale, di ordine politico anche)

## COMINCIA L'INCHIESTA NELLE AZIENDE

## Stamane i parlamentari alla B.P.D. di Colleferro

## Saranno ascoltati i membri della Commissione Interna e i rappresentanti della direzione aziendale

Quest'oggi la delegazione delle Commissioni parlamentari ed le sue indagini nelle aziende della provincia di Roma varcherà i cancelli della BPD di Colleferro, per cominciare il sopralluogo diretto in questo grande complesso. Sono stati molti i problemi che sono acciuffati ed assillano i lavoratori della BPD, per averne più volte parlato, perché si faceva una inutile ripetizione; vorremmo ricordare soltanto che una di queste indagini, quella dei contatti a termine, è ancora oggi di piena attualità e anzi, in questi ultimi tempi, le varie organizzazioni sindacali hanno concentrato la loro attenzione su di esso.

A sorpresa oggi la Commissione Interna sarà domani, insieme a un gruppo di sindacati, che quelli volontari sono garantiti, per quanto riguarda la loro deposizione, dal segreto

La Commissione parlamentare si sposterà poi direttamente nei reparti per osservare i criteri di lavorazione e le condizioni in cui operano i lavoratori. Qualunque lavoratore

## I comunisti e il Congresso del Psi

Sul tema « I comunisti e il congresso socialista » il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, parlerà, oggi alle 19,30 in Federazione, all'Argente, e ai propri simpatizanti, in un'epoca di tante conversazioni popolari che avranno luogo venerdì nelle sezioni della città e della provincia. • • •

Sul tema « I giovani comunisti e il congresso del Psi », il compagno Vito Spino, della direzione del PCI, parlerà, oggi alle 19, nella sede della FGC romana, ai membri del comitato federale della FGC, e delle segreterie dei circoli dei giovani e delle ragazze.

## Indagini della Mobile su una banda di falsari

Arrestati ieri mattina due uomini implicati nel traffico di banconote false

Due uomini implicati in un noto traffico di banconote false, sono stati arrestati ieri mattina La Sabatini, indagata dalla polizia, ha dichiarato di essere stata minacciata di morte dall'inglese, e che prima della partenza, aveva lasciato la macchina in custodia ad un siciliano tale Mario Esposto. Costui ha negletto la macchina, e ha tenuto a teatro, per la polizia, un sergente, fermato dalla polizia mentre si trovava nella sua abitazione in via Corridoni 8. Il secondo individuo, un lecce, è stato fermato poche ore dopo l'interrogatorio dell'Esposto. La Sabatini è risultata completamente estranea alla faccenda.

Proseguono, da parte della

questura di Roma e delle polizi

ci siciliane, le indagini per

dare sotto l'inchiesta del vice

questore dottor Marchetti. Il

covo della banda di falsari

si trovi in Sicilia e le indagini

relative hanno seguito il primo

punto, con un sabato sera, quando la questura di Rieti è

riuscita ad acciuffare tre - ma-

gliari - i quali viaggiavano a

bordo di una macchina targata Roma di proprietà della signora Antonia Sardella, di età 270, bila-

ghia, figlia di nulla.

I tre, fra Mirti Vita di 49

anni, Vincenzo Monte di 34

anni nativi di Acrello e Fedele

Moschetta di 50 anni da Andria

dopo l'interrogatorio sono stati riuniti alla identificazione dei falso-

mentre gli accertamenti si sono svol-

uti.

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7 Lezione di lingua inglese. 8-10. Buscadero - Nove. 11-13. Comuni, con i parlamentari. 8-15. Crescendo, S. 45. 14. Comunita'. 11. La Radio per le Scienze. 12. Orchestre nazionale diretta da L. Vinci. 13-20. Album musicale. - Musica operistica. 14-17. Atti plastiche. 18-20. Concerti musicali. 21-23. Concerti di G. Contalenti. 16-24. Le opinioni degli altri. 16-45. Recensiamo. 18. Canzoni presentate. 19. Canzoni di G. Savino. 20. Concerti. 21-23. Concerto sinfonico diretto da Otto von Mattheson con la partecipazione dei violinisti L. Lanza, G. Haeckel, trenta. Max Sellefert. 24. Allegro moderato. 21. Andante ma non troppo. 21. Allegro. 22. Andante. 23. Adagio. 24. Allegro. 25. Allegro. 26. Andante. 27. Andante. 28. Allegro. 29. Allegro. 30. Allegro. 31. Allegro. 32. Allegro. 33. Allegro. 34. Allegro. 35. Allegro. 36. Allegro. 37. Allegro. 38. Allegro. 39. Allegro. 40. Allegro. 41. Allegro. 42. Allegro. 43. Allegro. 44. Allegro. 45. Allegro. 46. Allegro. 47. Allegro. 48. Allegro. 49. Allegro. 50. Allegro. 51. Allegro. 52. Allegro. 53. Allegro. 54. Allegro. 55. Allegro. 56. Allegro. 57. Allegro. 58. Allegro. 59. Allegro. 60. Allegro. 61. Allegro. 62. Allegro. 63. Allegro. 64. Allegro. 65. Allegro. 66. Allegro. 67. Allegro. 68. Allegro. 69. Allegro. 70. Allegro. 71. Allegro. 72. Allegro. 73. Allegro. 74. Allegro. 75. Allegro. 76. Allegro. 77. Allegro. 78. Allegro. 79. Allegro. 80. Allegro. 81. Allegro. 82. Allegro. 83. Allegro. 84. Allegro. 85. Allegro. 86. Allegro. 87. Allegro. 88. Allegro. 89. Allegro. 90. Allegro. 91. Allegro. 92. Allegro. 93. Allegro. 94. Allegro. 95. Allegro. 96. Allegro. 97. Allegro. 98. Allegro. 99. Allegro. 100. Allegro. 101. Allegro. 102. Allegro. 103. Allegro. 104. Allegro. 105. Allegro. 106. Allegro. 107. Allegro. 108. Allegro. 109. Allegro. 110. Allegro. 111. Allegro. 112. Allegro. 113. Allegro. 114. Allegro. 115. Allegro. 116. Allegro. 117. Allegro. 118. Allegro. 119. Allegro. 120. Allegro. 121. Allegro. 122. Allegro. 123. Allegro. 124. Allegro. 125. Allegro. 126. Allegro. 127. Allegro. 128. Allegro. 129. Allegro. 130. Allegro. 131. Allegro. 132. Allegro. 133. Allegro. 134. Allegro. 135. Allegro. 136. Allegro. 137. Allegro. 138. Allegro. 139. Allegro. 140. Allegro. 141. Allegro. 142. Allegro. 143. Allegro. 144. Allegro. 145. Allegro. 146. Allegro. 147. Allegro. 148. Allegro. 149. Allegro. 150. Allegro. 151. Allegro. 152. Allegro. 153. Allegro. 154. Allegro. 155. Allegro. 156. Allegro. 157. Allegro. 158. Allegro. 159. Allegro. 160. Allegro. 161. Allegro. 162. Allegro. 163. Allegro. 164. Allegro. 165. Allegro. 166. Allegro. 167. Allegro. 168. Allegro. 169. Allegro. 170. Allegro. 171. Allegro. 172. Allegro. 173. Allegro. 174. Allegro. 175. Allegro. 176. Allegro. 177. Allegro. 178. Allegro. 179. Allegro. 180. Allegro. 181. Allegro. 182. Allegro. 183. Allegro. 184. Allegro. 185. Allegro. 186. Allegro. 187. Allegro. 188. Allegro. 189. Allegro. 190. Allegro. 191. Allegro. 192. Allegro. 193. Allegro. 194. Allegro. 195. Allegro. 196. Allegro. 197. Allegro. 198. Allegro. 199. Allegro. 200. Allegro. 201. Allegro. 202. Allegro. 203. Allegro. 204. Allegro. 205. Allegro. 206. Allegro. 207. Allegro. 208. Allegro. 209. Allegro. 210. Allegro. 211. Allegro. 212. Allegro. 213. Allegro. 214. Allegro. 215. Allegro. 216. Allegro. 217. Allegro. 218. Allegro. 219. Allegro. 220. Allegro. 221. Allegro. 222. Allegro. 223. Allegro. 224. Allegro. 225. Allegro. 226. Allegro. 227. Allegro. 228. Allegro. 229. Allegro. 230. Allegro. 231. Allegro. 232. Allegro. 233. Allegro. 234. Allegro. 235. Allegro. 236. Allegro. 237. Allegro. 238. Allegro. 239. Allegro. 240. Allegro. 241. Allegro. 242. Allegro. 243. Allegro. 244. Allegro. 245. Allegro. 246. Allegro. 247. Allegro. 248. Allegro. 249. Allegro. 250. Allegro. 251. Allegro. 252. Allegro. 253. Allegro. 254. Allegro. 255. Allegro. 256. Allegro. 257. Allegro. 258. Allegro. 259. Allegro. 260. Allegro. 261. Allegro. 262. Allegro. 263. Allegro. 264. Allegro. 265. Allegro. 266. Allegro. 267. Allegro. 268. Allegro. 269. Allegro. 270. Allegro. 271. Allegro. 272. Allegro. 273. Allegro. 274. Allegro. 275. Allegro. 276. Allegro. 277. Allegro. 278. Allegro. 279. Allegro. 280. Allegro. 281. Allegro. 282. Allegro. 283. Allegro. 284. Allegro. 285. Allegro. 286. Allegro. 287. Allegro. 288. Allegro. 289. Allegro. 290. Allegro. 291. Allegro. 292. Allegro. 293. Allegro. 294. Allegro. 295. Allegro. 296. Allegro. 297. Allegro. 298. Allegro. 299. Allegro. 300. Allegro. 301. Allegro. 302. Allegro. 303. Allegro. 304. Allegro. 305. Allegro. 306. Allegro. 307. Allegro. 308. Allegro. 309. Allegro. 310. Allegro. 311. Allegro. 312. Allegro. 313. Allegro. 314. Allegro. 315. Allegro. 316. Allegro. 317. Allegro. 318. Allegro. 319. Allegro. 320. Allegro. 321. Allegro. 322. Allegro. 323. Allegro. 324. Allegro. 325. Allegro. 326. Allegro. 327. Allegro. 328. Allegro. 329. Allegro. 330. Allegro. 331. Allegro. 332. Allegro. 333. Allegro. 334. Allegro. 335. Allegro. 336. Allegro. 337. Allegro. 338. Allegro. 339. Allegro. 340. Allegro. 341. Allegro. 342. Allegro. 343. Allegro. 344. Allegro. 345. Allegro. 346. Allegro. 347. Allegro. 348. Allegro. 349. Allegro. 350. Allegro. 351. Allegro. 352. Allegro. 353. Allegro. 354. Allegro. 355. Allegro. 356. Allegro. 357. Allegro. 358. Allegro. 359. Allegro. 360. Allegro. 361. Allegro. 362. Allegro. 363. Allegro. 364. Allegro. 365. Allegro. 366. Allegro. 367. Allegro. 368. Allegro. 369. Allegro. 370. Allegro. 371. Allegro. 372. Allegro. 373. Allegro. 374. Allegro. 375. Allegro. 376. Allegro. 377. Allegro. 378. Allegro. 379. Allegro. 380. Allegro. 381. Allegro. 382. Allegro. 383. Allegro. 384. Allegro. 385. Allegro. 386. Allegro. 387. Allegro. 388. Allegro. 389. Allegro. 390. Allegro. 391. Allegro. 392. Allegro. 393. Allegro. 394. Allegro. 395. Allegro. 396. Allegro. 397. Allegro. 398. Allegro. 399. Allegro. 400. Allegro. 401. Allegro. 402. Allegro. 403. Allegro. 404. Allegro. 405. Allegro. 406. Allegro. 407. Allegro. 408. Allegro. 409. Allegro. 410. Allegro. 411. Allegro. 412. Allegro. 413. Allegro. 414. Allegro. 415. Allegro. 416. Allegro. 417. Allegro. 418. Allegro. 419. Allegro. 420. Allegro. 421. Allegro. 422. Allegro. 423. Allegro. 424. Allegro. 425. Allegro. 426. Allegro. 427. Allegro. 428. Allegro. 429. Allegro. 430. Allegro. 431. Allegro. 432. Allegro. 433. Allegro. 434. Allegro. 435. Allegro. 436. Allegro. 437. Allegro. 438. Allegro. 439. Allegro. 440. Allegro. 441. Allegro. 442. Allegro. 443. Allegro. 444. Allegro. 445. Allegro. 446. Allegro. 447. Allegro. 448. Allegro. 449. Allegro. 450. Allegro. 451. Allegro. 452. Allegro. 453. Allegro. 454. Allegro. 455. Allegro. 456. Allegro. 457. Allegro. 458. Allegro. 459. Allegro. 460. Allegro. 461. Allegro. 462. Allegro. 463. Allegro. 464. Allegro. 465. Allegro. 466. Allegro. 467. Allegro. 468. Allegro. 469. Allegro. 470. Allegro. 471. Allegro. 472. Allegro. 473. Allegro. 474. Allegro. 475. Allegro. 476. Allegro. 477. Allegro. 478. Allegro. 479. Allegro. 480. Allegro. 481. Allegro. 482. Allegro. 483. Allegro. 484. Allegro. 485. Allegro. 486. Allegro. 487. Allegro. 488. Allegro. 489. Allegro. 490. Allegro. 491. Allegro. 492. Allegro. 493. Allegro. 494. Allegro. 495. Allegro. 496. Allegro. 497. Allegro. 498. Allegro. 499. Allegro. 500. Allegro. 501. Allegro. 502. Allegro. 503. Allegro. 504. Allegro. 505. Allegro. 506. Allegro. 507. Allegro. 508. Allegro. 509. Allegro. 510. Allegro. 511. Allegro. 512. Allegro. 513. Allegro. 514. Allegro. 515. Allegro. 516. Allegro. 517. Allegro. 518. Allegro. 519. Allegro. 520. Allegro. 521. Allegro. 522. Allegro. 523. Allegro. 524. Allegro. 525. Allegro. 526. Allegro. 527. Allegro. 528. Allegro. 529. Allegro. 530. Allegro. 531. Allegro. 532. Allegro. 533. Allegro. 534. Allegro. 535. Allegro. 536. Allegro. 537. Allegro. 538. Allegro. 539. Allegro. 540. Allegro. 541. Allegro. 542. Allegro. 543. Allegro. 544. Allegro. 545. Allegro. 546. Allegro. 547. Allegro. 548. Allegro. 549. Allegro. 550. Allegro. 551. Allegro. 552. Allegro. 553. Allegro. 554. Allegro. 555. Allegro. 556. Allegro. 557. Allegro. 558. Allegro. 559. Allegro. 560. Allegro. 561. Allegro. 562. Allegro. 563. Allegro. 564. Allegro. 565. Allegro. 566. Allegro. 567. Allegro. 568. Allegro. 569. Allegro. 570. Allegro. 571. Allegro. 572. Allegro. 573. Allegro. 574. Allegro. 575. Allegro. 576. Allegro. 577. Allegro. 578. Allegro. 579. Allegro. 580. Allegro. 581. Allegro. 582. Allegro. 583. Allegro. 584. Allegro. 585. Allegro. 586. Allegro. 587. Allegro. 588. Allegro. 589. Allegro. 590. Allegro. 591. Allegro. 592. Allegro. 593. Allegro. 594. Allegro. 595. Allegro. 596. Allegro. 597. Allegro. 598. Allegro. 599. Allegro. 600. Allegro. 601. Allegro. 602. Allegro. 603. Allegro. 604. Allegro. 605. Allegro. 606. Allegro. 607. Allegro. 608. Allegro. 609. Allegro. 610. Allegro. 611. Allegro. 612. Allegro. 613. Allegro. 614. Allegro. 615. Allegro. 616. Allegro. 617. Allegro. 618. Allegro. 619. Allegro. 620. Allegro. 621. Allegro. 622. Allegro. 623. Allegro. 624. Allegro. 625. Allegro. 626. Allegro. 627. Allegro. 628. Allegro. 629. Allegro. 630. Allegro. 631. Allegro. 632. Allegro. 633. Allegro. 634. Allegro. 635. Allegro. 636. Allegro. 637. Allegro. 638. Allegro. 639. Allegro. 640. Allegro. 641. Allegro. 642. Allegro. 643. Allegro. 644. Allegro. 645. Allegro. 646. Allegro. 647. Allegro. 648. Allegro. 649. Allegro. 650. Allegro. 651. Allegro. 652. Allegro. 653. Allegro. 654. Allegro. 655. Allegro. 656. Allegro. 657. Allegro. 658. Allegro. 659. Allegro. 660. Allegro. 661. Allegro. 662. Allegro. 663. Allegro. 664. Allegro. 665. Allegro. 666. Allegro. 667. Allegro. 668. Allegro. 669. Allegro. 670. Allegro. 671. Allegro. 672. Allegro. 673. Allegro. 674. Allegro. 675. Allegro. 676. Allegro. 677. Allegro. 678. Allegro. 679. Allegro. 680. Allegro. 681. Allegro. 682. Allegro. 683. Allegro. 684. Allegro. 685. Allegro. 686. Allegro. 687. Allegro. 688. Allegro. 689. Allegro. 690. Allegro. 691. Allegro. 692. Allegro. 693. Allegro. 694. Allegro. 695. Allegro. 696. Allegro. 697. Allegro. 698. Allegro. 699. Allegro. 700. Allegro. 701. Allegro. 702. Allegro. 703. Allegro. 704.



INCHIESTA DELL' "UNITÀ", SUL COMPLESSO MINERARIO DELLA MAREMMA

# S'inizia la lotta fra minatori e Montecatini per le 36 ore, i cottimi e più alti salari

**Il monopolio realizza un profitto mensile di 73.139 lire per lavoratore - Lo sciopero di Gavorrano CISL e UIL hanno firmato un accordo che non contempla le rivendicazioni sostenute dai sindacati**



Maremma: va subito rilevato, tuttavia, che queste rivendicazioni trovano nel '56, durante la campagna elettorale per il rinnovo delle C. I., il consenso unanime, incondizionato, dei minatori. Esse costituirono la piattaforma elettorale, non solo della F.I.L.L.E. (CGIL), ma anche della CISL e dell'UIL, per realizzare questi obiettivi fu proclamato, anzi, il 10 agosto, uno sciopero unitario dalla F.I.L.L.E. dalla CISL e dall'UIL. Ed un secondo sciopero fu proclamato, questa volta soltanto dalla F.I.L.L.E. e dalla CISL, il 17 ottobre. Ma il 15 dicembre, improvvisamente, CISL ed UIL rinnegarono, in pratica, i primi programmi e firmarono un accordo separato con la Società: un accordo nel quale non si parla affatto — neppure in

via ipotetica — della riduzione dell'orario di lavoro e dell'istituzione di un 4. turno, si lascia alla Montecatini piena facoltà di stabilire le tariffe di cottimo, si afferma che il monopolio non può concedere — e oggi come oggi — notate la finanza di questa espressione — a tutti i minatori i premi aziendali e che, pertanto, esso continuerà a corrispondere «con gli stessi criteri (cioè con il criterio della discriminazione politica), seguiti fino

Nel 1950, nelle tre principali miniere di pietre della Società (Gavorrano, Boccheggiano, Niccioleta), la produzione media mensile fu di 56.782 tonnellate (il prezzo di ogni tonnellata era di lire 700); l'utilità netta mensile della Montecatini fu quindi di lire 165.675.225 (anno lire 1.988.666.700); la media delle paghe mensili dei lavoratori era di lire 37.325, per cui il profitto mensile della Montecatini per ogni lavoratore era di lire 39.530.

Nel '55, la produzione mensile media era salita a 84.000 tonnellate (il prezzo di ogni tonnellata era lire 8400). L'utilità netta mensile della Montecatini fu, quindi, di lire 344.876 (anno lire 632.876) (anno lire 4.135.594.512); la media delle paghe mensili dei lavoratori era di lire 40.230, per cui il profitto mensile

della Montecatini per ogni lavoratore era passato a lire 73.139.

Questo, dunque, la situazione: da un lato, l'aumento veloce, metodico dei profitti (del superprofit) del monopolio; dall'altro lato (dalla parte dei 4000 operai delle tre miniere), salari praticamente immobili nel loro complesso (il lieve aumento è infatti ben compensato dall'aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi anni) e una maggiore fatica, dovuta all'intensificarsi dei ritmi di lavoro.

Stando così le cose, chi può dire, onestamente, che non esistano ancora le condizioni oggettive per le rivendicazioni dei minatori, o che non sia giusto chiedere alla Montecatini la contrattazione e la rivalutazione dei cottimi?

MARIO RONCHI

COMIZI, CORTEI, MANIFESTAZIONI IN DIFESA DELLA «GIUSTA CAUSA..

## 13.500 contadini hanno partecipato alla settimana di lotta nel Reggiano

Sereni annuncia la convocazione di una grande assemblea per la riforma agraria - Uniti i mezzadri di Vescovado di Murlo si difendono dalle disidette

Una grande assemblea nazionale per la riforma agraria sarà convocata quanto prima.

Questo l'annuncio dato dal compagno Emilio Sereni nel corso del discorso tenuto domenica a S. Giorgio di Cesena ai braccianti e mezzadri riuniti a convegno per dibattere i problemi della terra.

L'accesso alla proprietà terriera — ha detto Sereni — si può ancor più concretizzare attraverso una riforma fondiaria generale adeguata alle caratteristiche delle varie zone italiane, ed ha rivelato che uno strumento immediato può essere quello di assicurare al contadino, la partecipazione agli utili di miglioramento cui ammonta oggi allo stesso livello a credito, creando condizioni di egualitari diritti per tutti i diritti che ne conseguono.

A Trecena, nel Polesine, si è svolta una affollata manifestazione dei contadini per la difesa della giusta causa

fesa del principio della giusta causa permanente nei paesi agrari. Sono intervenute delegazioni di lavoratori della terra, di mezzadri e coltivatori diretti dall'alto e medio Polesine. Dopo il convegno tenuto nella sala del cinema Cortellazzo, gremita in ogni ordine di posti, la massa dei lavoratori è sfilata per le vie del paese. Nella piazza in un grande comizio erano fianco a fianco i coltivatori diretti dell'Asociación bonomiana, i braccianti comunisti, i mezzadri socialdemocratici. L'ampia unità raggiunta è stata sottolineata dal sen. Bolognesi nella sua relazione e dall'on. Rigamonti nelle conclusioni del Convegno.

E' stato votato un O.d.G. che afferma la necessità del mantenimento della giusta causa nei patti agrari, è stato eletto un Comitato permanentemente per la difesa della giusta causa

Simonini e la giusta causa

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO EMILIA, 13. — La lotta intrapresa con vigore dai contadini della provincia di Reggio per salvaguardare il principio della giusta causa permanente nei patti agrari, ha portato ad una dichiarazione e chiarificazione politica.

Il 12 gennaio ad oggi, indette dalla Confederazione, si sono svolte 34 manifestazioni di quelle quali hanno avuto luogo nelle piazze dei maggiori centri della provincia, compreso il capoluogo, con la partecipazione complessiva di circa 13.500 lavoratori della terra che hanno sfilato, portando cartelloni, in numerosi cortei, e si sono poi riuniti in comizi per ascoltare discorsi di oratori comunisti e socialisti.

I lavoratori cattolici e socialdemocratici non sono rimasti estranei a queste manifestazioni che sono state condotte anche per difendere i loro interessi.

A Novellara una petizione è stata sottoscritta da 2467 contadini, 270 dei quali democristiani, socialdemocratici e indipendenti. A Campiglione, un ordine del giorno per la giusta causa è stato sottoscritto anche dal locale segretario del PSDI.

Il fronte a questi fermenti unitari della base, le posizioni assunte dai vertici del PSDI e del DC sono state quanto mai deludenti, ma comunque utili, in quanto, come dicevano all'inizio, non ha potuto prescindere da scelte che hanno portato ad una chiarificazione di rapporti.

Lon. Simonini, ad esempio, rivelato oltre tutto i limiti

...

contro i quali, almeno per quanto gli compete, cozza il piano di unificazione socialista, così come lui lo concepisce, limiti che sono appunto di classe, e quindi invalidabili.

Egli si è posto apertamente contro il principio della giusta causa, tentando ugualmente, con ammennicoli, e questa è grossa — di tinteggiare di colore scarlatto le sue proposte sostanzialmente retrive. Alla agenzia Italia ha concesso una dichiarazione — ripresa e pubblicata da «24 Ore» — del seguente tenore: ... Secondo me la "giusta causa permanente" presa rigidamente nella lettera e nello spirito, crearebbe una diafrica alla propria terra, allorquando invece la tendenza generale

è quella di liberare progressivamente la terra dalle servitù che impacciano la sua funzione sociale. Ecco perché,

interpretata restrittivamente, come vogliono i comunisti, secondo me la giusta causa permanente diventa lo strumento di un indirizzo antisocialista ed antisocialistico...».

Ergo: abbastanza diafrica

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.151.  
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia  
L. 150 Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 Rivalgerosi (SPD) Via Parlamento 9

# ultime l'Unità notizie

NEL CORSO DI UN RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA DI BULGARIA A MOSCA

## Krusciov parla dei rapporti con l'Ovest e del ruolo di Stalin durante la guerra

*La politica estera dell'URSS resta quella esposta da Sceplov al Soviet Supremo - «La situazione ungherese si va normalizzando rapidamente», - L'aiuto sovietico alle democrazie popolari*

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18 — Il compagno Krusciov ha dichiarato questa sera che la politica estera sovietica resta quella definita dall'ex-ministro degli Esteri, Sceplov. Il compagno Gromikov non farà altro che applicare questo orientamento, approvato dal Soviet Supremo; «Perché — ha spiegato il primo segretario del Partito — la nostra politica estera non è una politica di persone, ma una politica di governo».

Krusciov ha pure aggiunto che il carattere collegiale dell'azione diplomatica sovietica è tanto chiaro, da non esigere parole di commento.

Questo dichiarazione, evidentemente intesa a polemizzare con le arbitrarie interpretazioni delle decisioni del Comitato centrale, diffusa in Occidente, è stata fatta durante un discorso pronunciato dal dirigente sovietico al ricevimento che l'ambasciata bulgara ha offerto in occasione del soggiorno moscovita di un'autorevole delegazione del governo di Sofia, capeggiata dal primo ministro Jugov. Krusciov ha affrontato, soprattutto, due temi: l'unità del mondo socialista e la coesistenza fra i due sistemi.

«Vogliamo vivere — egli ha detto — in buona armonia con tutti i paesi, indipendentemente dal regime che essi hanno in casa loro. Se un paese segue una politica pacifica, se non compie atti ostili contro di noi, siamo ben contenti di stringerlo al nostro grande o piccolo che esso sia. C'è chi preferisce l'amicizia dei forti perché, si sa, se gli pestate i piedi, questi possono saltarvi addosso e prendervi a botte. E la storia che nasce dal timore. Non fa al caso nostro. Bisogna stimare tutti i popoli: stimarli non perché sono grandi, ma perché sono popoli».

E a questo punto che il dirigente sovietico ha ricordato come, nella sessione del Sovjet Supremo da poco conclusa, il compagno Sceplov avesse detto con estrema chiarezza quali erano le posizioni dell'URSS e quale la direzione in cui si muoverà la sua politica estera. Krusciov si è detto certo che i risultati delle trattative coi compagni bulgari saranno eccellenti: egli ha avuto parole di profonda stima per il partito comunista bulgaro e per Dimitrov, di cui ha ricordato l'eroeico comportamento a Lipsia, dichiarando che simili atteggiamenti è possibile solo in un uomo profondamente convinto della propria idea e del trionfo di questa idea.

Dopo aver ricordato i recenti negoziati coi cinesi, coi polacchi e con le altre democrazie popolari, Krusciov ha aggiunto: «Non vi sono divergenze fra di noi».

«Dico questo — ha proseguito — ai comunisti ed ai borghesi. I primi ci sono naturalmente più vicini, ma questo è normale; anche i borghesi sentono più vicini i loro. Questa è la realtà. Viviamo tutti, però, in una stessa epoca ed in uno stesso mondo. Certamente ci sono fra noi dei contrasti. Ma bisogna tenerli tutti entro i limiti della saggezza. V'è chi spende milioni, anzi miliardi, di conto di noi; non solo per la propaganda, ma anche per le armi, per le basi. Ebbene, diciamo che è un peccato, che sono soldi spe-

si invano. Noi non combattemmo. Con questo voglio dire che non attaccheremo mai nessuno. Ma se ci obbligheranno a difenderci, se dovremo cominciare a difenderci, potrebbe diventare allora difficile proteggersi per chi ci attacca. Da trentanove anni predicono la nostra amicizia del trattato di Varsavia che non li lascerebbe mai soli nella sventura a capire: sarà necessaria ancora una paziente spiegazione, ma certamente essi comprenderanno che la nostra azione non era dettata da nessuna intenzione oppressiva, bensì solo dalla preoccupazione di evitare che il fascismo penetrasse in Ungheria e si andasse così verso una terza guerra mondiale».

Circa i problemi del campo soci lista, Krusciov ha osservato che, dopo il XX Congresso, si è scritto in Occidente che «l'impero socialista si sfaldava». La borghesia sogna il crollo del socialismo, come un affamato sogna un pezzo di pane fresco.

«Noi, al contrario, rafforziamo la nostra unità, rafforziamo tutte ciò che poteva danneggiarci e rafforzando ciò che di solido esso ha sempre avuto. Per questa unità dobbiamo batterci, perché e contro di essa che l'avversario dirige i suoi colpi. Dicono che i nostri rapporti non sono eguali. Non è vero. L'URSS, pur essendo il paese più forte, sacrifica spesso, in questi rapporti, i suoi interessi contingenti, perché guarda lontano e sa che, aiutando i paesi fratelli, consola tutto il campo socialista; e questo è l'essenziale. D'altra parte, non si può dimenticare che l'avversario attacca soprattutto nei bei tempi, esso tierra innanzi tutto contro lo elefante e non contro la mosca. E poiché, in un certo senso, tocca questo ruolo di elefante, ebbene, lo assumiamo, ma lo assumiamo insieme con i paesi fratelli».

Alla fine, Krusciov è tornato ancora sulla figura di Stalin in termini analoghi a quelli che aveva impiegato in un precedente discorso. «Abbiamo condannato gli errori di Stalin con forza di fronte al popolo — ha detto — e l'abbiamo fatto sebbene tutto noi ci costringessimo, ma come d'rigenti di un Partito che vuole spezzare tutto ciò che di cattivo, di antienimista poteva esserci. Abbiamo criticato Stalin per ciò che già era stato criticato da Lenin: ma con Stalin tutti noi ci siamo battuti anche per costruire questa società socialista, anche per sconfiggere il fascismo e così salvare il mondo dalle minacce di una catastrofe. Chi guidava le nostre truppe? Il Partito comunista. Ma chi

ha rifiutato di oltraggio al Congresso? Egli negò francamente di aver mai militato nel Partito comunista americano, ma altrettanto francamente ammise di aver avuto rapporti con numerosi comunisti, e anche di aver avuto aderito ad organizzazioni promosse dal PCUSA. Aggiunse anche di non volere, nel futuro, appoggiare la politica dei comunisti, ma si rifiutò netamente di recidere il ruolo di spia. «La mia coscienza — disse con semplicità — non mi permette di fare i nomi di altre persone, di causare così loro del male».

Arthur Miller, come tutti sanno, sposò nel giugno scorso Marilyn Monroe, proprio mentre era sotto inchiesta dei tribunali di Akrotiri ed

## Scioperi e scontri a fuoco a Cipro mentre comincia il dibattito all'ONU

Il ministro degli Esteri greco Averoff accusa la Gran Bretagna di opprimer crudelmente un piccolo popolo — La risposta del delegato inglese

NICOSIA, 18 — In alcune località di Cipro è stato proclamato oggi uno sciopero, in occasione dell'inizio del dibattito all'ONU della questione cipriota. Secondo fonti ufficiali, circa la metà degli operai addetti ai settori militari di Akrotiri ed

Episodi non si sono presentati al lavoro. Secondo altre informazioni, lo sciopero in questi cantieri sarebbe quasi totale.

A Limassol è stato imposto il cattivo uso per tutti i ciprioti greci fra i 12 e i 27 anni di età. Gli addetti ai magazzini della marina inglese hanno ricevuto telefonate che li invitano a lasciare il lavoro. Le scuole elementari e secondarie sono chiuse. Numerose scuole sono chiuse anche a Larnaca e Nicosia.

Un militare inglese e due membri dell'EOKA sono rimasti uccisi in uno scontro tra le forze di sicurezza ed elementi della «resistenza» sui monti Troodos, a circa 80 chilometri da Nicosia.

Nel corso delle operazioni, è stato catturato uno dei capi più in vista dell'EOKA, Christofis Lenas, sul cui capo pendeva una taglia di cinquemila sterline.

L'intervento all'ONU del ministro greco Averoff

NYORK, 18 — Il ministro degli Esteri greco Averoff ha oggi aperto il dibattito all'ONU su Cipro, con la richiesta che sia concesso al diritto di autodecisione al popolo dell'isola.

Dopo aver ricordato gli atti di crudeltà commessi dai britannici a Cipro, Averoff ha detto che occorre cercare per l'isola una soluzione conforme ai principi delle Nazioni Unite.

Averoff ha accusato gli inglesi di «aver usato per un lungo periodo i più orribili

## Tra giorni riapre il Canale di Suez

ISMILIA, 18 — Un portavoce dell'organizzazione di recuperi dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di smontaggio del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, in quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez.

Il portavoce ha aggiunto che il relitto di una draga affondata allora il Partito era stretti a far intervenire le nostre truppe. Nella lotta, gli operai ritrovavano la loro coscienza di classe e si rendevano conto dei motivi che ci hanno indotto ad agire. Anche gli intellettuali, fra quelli rognava la massima incertezza, oggi cominciano a capire: sarà necessaria ancora una paziente spiegazione, ma certamente essi comprenderanno che la nostra azione non era dettata da nessuna intenzione oppressiva, bensì solo dalla preoccupazione di evitare che il fascismo penetrasse in Ungheria e si andasse così verso una terza guerra mondiale».

GIUSEPPE BOFFA

## Sia per finire lo sciopero dei portuali americani

NEW YORK, 18 — È stato annunciato che i rappresentanti dei portuali della costa atlantica americana e quelli delle compagnie di navigazione sono giunti ad un accordo. Non se ne conoscono i particolari, ma si ritiene che esso preludia ad una sollecita fine dello sciopero.

NEW YORK AL CONGRESSO

## Arthur Miller sotto processo



Arthur Miller con la moglie Marilyn Monroe

WASHINGTON, 18 — Il Quindi si recò in Gran Bretagna.

Lo stesso «grande giurì» che ha accusato Miller in un precedente discorso, «il crogiolo» e «veduta dal ponte» è stato oggi incriminato da un «grande giurì» per «oltraggio al Congresso».

L'accusa è basata sul fatto che Miller si rifiutò di rivelare alla famigerata Commissione per le attività americane del Congresso i nomi di alcuni scrittori ed artisti i quali, insieme con lui, avevano partecipato a riunioni del Partito comunista internazionale al Congresso.

Nathan si era, tra l'altro, accusato di «oltraggio al Congresso» e punito con un anno di carcere e una ammenda di 1000 dollari.

La risposta di Miller agli inquirenti è stata che «il crogiolo». Egli negò francamente di aver mai militato nel Partito comunista americano, ma altrettanto francamente ammise di aver avuto rapporti con numerosi comunisti, e anche di aver avuto aderito ad organizzazioni promosse dal PCUSA. Aggiunse anche di non volere, nel futuro, appoggiare la politica dei comunisti, ma si rifiutò netamente di recidere il ruolo di spia. «La mia coscienza — disse con semplicità — non mi permette di fare i nomi di altre persone, di causare così loro del male».

Arthur Miller, come tutti sanno, sposò nel giugno scorso Marilyn Monroe, proprio mentre era sotto inchiesta dei tribunali di Akrotiri ed

L'ANNUNCIO ACCOLTO CON SODDISFAZIONE IN JUGOSLAVIA

## Delegati dei comunisti francesi giungeranno a Belgrado in marzo

Gli jugoslavi sono preoccupati per il tono di certe critiche rivolte alla loro politica dai partiti fratelli

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 18 — Con rilievo, ma senza commenti, i giornali jugoslavi hanno pubblicato la notizia che nel mese di marzo verrà a Belgrado una delegazione del Partito comunista francese.

Anche se, come si diceva, nessun commento ufficiale ha accompagnato la notizia, questa tuttavia è stata interpretata, con soddisfazione, come un ulteriore passo in avanti verso il processo di normalizzazione delle relazioni fra Jugoslavia e tutti gli altri partiti comunisti.

Fatti ufficiali non hanno sottolineato in questi giorni che la strada dei rapporti bilaterali è in questo momento la più utile per stabilire tra

partiti comunisti i contatti necessari non solo a dirimere le controversie ideologiche, ma anche a stabilire la piattaforma di attiva solidarietà che valga a riparare la scissione del passato e di la possibilità di utilizzare le reciproche esperienze.

Secondo l'opinione jugoslava, un tale tipo di rapporti collegiali internazionali non presenterebbe vantaggi di rilievo, mentre rischierebbero di confondere funzioni e rapporti che recavano maggiore utilità nel restringere distinte, quali — per l'appunto — le funzioni statali. Queste ultime — ripetono continuamente gli jugoslavi — non devono rischiare di essere compromesse nelle inevitabili discussioni ideologiche fra i partiti. In questo senso, il sistema dei contatti bilaterali appare agli jugoslavi il più idoneo a rinnovare, in questo momento, quella solidarietà internazionale che deve legare tutti i partiti, che per varie diverse, sia all'opposizione che alla direzione dello Stato, si battono per realizzare il socialismo nelle condizioni definite dalla realtà del proprio paese.

Questa, se non in forma scritta, appare oggi l'opinione prevalente dei circoli jugoslavi, i quali non nascondono il loro imbarazzo e la loro preoccupazione per il carattere distruttivo che in taluni casi assume la polemica ideologica contro la Jugoslavia.

I recenti vivaci attacchi dei dirigenti tedeschi e albanesi, così come alcune critiche apparse su molti giornali sovietici e di altri paesi socialisti, continuano ad essere qui considerati più come attacchi politici, che come polemica ideologica, derivati non solo da una scarsa conoscenza della realtà jugoslava, ma anche da una resistenza a trasformare in azione politica la sostanza delle decisioni del XX Congresso, della dichiarazione sovietica del 30 ottobre e della stessa dichiarazione comune realizzata fra la delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica e le delegazioni di altri paesi socialisti, che ebbero tutte, alla base, il riconoscimento dei concetti di egualianza, indipendenza e non interferenza fra i partiti e fra gli Stati socialisti.

In questa direzione, nel richiedere cioè una sempre maggiore applicazione delle decisioni del XX Congresso, anche ieri la Borba commentava il primo anniversario dello storico congresso di Mosca, informando che passi in avanti notevoli sono stati compiuti, anche se non in tutte le direzioni.

Sul piano della cronicistica, e sempre in riferimento al tema della progressiva normalizzazione e nella ricerca delle sue vie, un certo rilievo assume l'incontro svolto ieri a Mosca fra Maciunovic, ambasciatore jugoslavo, e Krusciov, Maciunovic è anche membro del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, e in questa qualità, agli inizi del mese, partecipa ai lavori del plenum tenuto a Belgrado.

In questa direzione, nel richiedere cioè una sempre maggiore applicazione delle decisioni del XX Congresso, anche ieri la Borba commentava il primo anniversario dello storico congresso di Mosca, informando che passi in avanti notevoli sono stati compiuti, anche se non in tutte le direzioni.

Informazioni di agenzia, non smentite, dissero che in quell'occasione Maciunovic trattò largamente il tema della normalizzazione dei rapporti, cui fu anche fatto cenno nel comunicato finale del plenum.

MAURIZIO FERRARA

## Critiche di Enver Hoxha ai comunisti jugoslavi

VIENNA, 18 — Le agenzie occidentali riferiscono che in un discorso diffuso oggi da Radio Tirana il primo segretario del partito Enver Hoxha ha criticato il compagno Tito «per il ruolo svolto durante la rivolta unglerese».

Sempre secondo quanto riferiscono le agenzie, Hoxha ha anche deplorato il fatto che nella legazione jugoslava a Budapest sia stata data ospitalità a Nagy e ai suoi compagni, e ha lamentato che i comunisti jugoslavi

scrive il giornale — la cordata la «brutale intercessione jugoslava negli affari interni albanesi mediante lo invio di centinaia di diversi agenti jugoslavi, negli anni tra il 1948 e il 1953» ed avrebbe aggiunto che «agenti jugoslavi stanno tutto contro il regime democratico-popolare esistente in Albania».

ALFREDO RECHILIN, direttore

Tuca Pavolini, direttore resp.

scritto al n. 546 del Registro

degli Tribunali di Roma

Stampa in data 3 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale

ne murale n. 4/03 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico GATE

Via dei Taurini, 19 — Roma

## Notizie brevi dall'estero

BONN, 18 — Il cancelliere Adenauer ha ricevuto stamane in visita il ministro degli Interni della Francia, André Malraux, incontrandolo in lungo e cordiale colloquio. Con rientro domani nei Stati Uniti in aereo.

PECHINO, 18 — Il «Qingtian del Popolo» informa che il governo cinese intende ridurre quest'anno di almeno 10 milioni di yuan le spese di amministrazione.

LONDRA, 18 — Radio Mosca, in forma stamane che nell'Azerbaigian è stato proposto quale candidato per il prossimo marzo.